

18 maggio 2012

INSIEME AGLI PSICOLOGI PENITENZIARI

Si sostenga il loro impegno con un provvedimento che li aiuti ad essere visti e a non sprecare denaro pubblico.

Proposta di Daniela Teresi (Psicologa penitenziaria presso la Casa Circondariale di Velletri)

VORREI CHIEDERE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E A QUESTO GOVERNO DI SALVARE GLI PSICOLOGI PENITENZIARI STORICI per una duplice motivazione : quella delle ragioni culturali (ovvero per non disperdere un patrimonio di risorse esistenti) e quella per ragioni finanziarie (per non sprecare denaro pubblico). In entrambi i casi , è bene ricordare che ora, più che mai, la scelta di avvalersi del contributo degli psicologi penitenziari ex art.80 sarebbe non solo una misura di buon senso ,ma un investimento doveroso, sia per il benessere psicologico dei detenuti che per rispettare la dignità di questi professionisti che operano da oltre 35 anni , ai quali però, in termini di legge, per effetto del DPCM del 1 aprile 2008 , gli è stata tolta la dignità e annullato il principio di eguaglianza con altri professionisti del settore , essendo stati,come i ex art.80, esclusi dal passaggio alla Sanità e contemporaneamente ridotti di numeri e di ore.

E comunque vada nel futuro , è bene ricordare che gli psicologi ex art. 80 sono gli stessi ai quali con altro servizio, dal Ministero della Giustizia dal 1975 gli è stata riconosciuta la qualifica per operare nel trattamento psicologico della criminalità, attività questa imprescindibile e qualificabili a tutti gli effetti come terapeutica , intervenendo sulle componenti individuali del comportamento antisociale e di svolgere mansioni a tutti gli effetti ora affidati ai Dipartimenti di Salute Mentale per attività prettamente clinica e riabilitativa, nei casi di emergenza ed urgenza psichiatrica(corrispondente al Servizio Nuovi giunti, allo stato comunque molto carente.

Ora, più tagli alle ore degli psicologi in carcere ed il mancato potenziamento, l'abbiamo visto che non è equivalso a migliori spese, anzi si direbbe che abbia creato, a caro prezzo un incremento dei suicidi dei detenuti ed un peggioramento del clima emotivo in ambiente carcerario , con l'incremento statisticamente dimostrabile, dell'aggressività auto ed etero diretta connessa al mancato trattamento psicologico a cui non si deve rinunciare per evitare la recidiva.

Comunque , seppure reclutare in breve tempo nuovi psicologi per il carcere, non solo, equivarrebbe ad una manovra urgente , per prevenire le condotte suicidarie, sarebbe comunque una manovra impossibile da attuare in breve tempo , se si dovesse seguire il dettato della legge, dovendo seguire l'iter dei concorsi pubblici o anche di assunzioni nominative attraverso graduatorie inesistenti, oltre il fatto che sarebbe una operazione molto costosa se svolta correttamente e se da preparare con adeguata formazione .

Vorrei ricordare che per l'emergenza si è fatto un governo tecnico e non vedo per quale motivo non dovrebbe avvenire la stessa cosa per il reclutamento degli psicologi necessari per il carcere .

In fondo gli esperti ex art.80 sono dei tecnici e professionisti esperti in tutti i sensi e non si comprende per quale motivo, di questo non se ne debba tener conto.

Il DPCM del 2008 richiede risposte chiare e precise ma a tre anni dalla sua attuazione resta solo nel dibattito .

Il carcere ha bisogno di psicologi specializzati, non solo per evitare l'aumento dei suicidi, ma anche per il trattamento clinico in senso criminologico dei soggetti devianti non solo per evitare le recidive ma che l'uomo delinquente non si trasformi in una nuova belva per la società.

Deve essere dunque una priorità assoluta decidersi affinché si provveda, al più presto, al reclutamento di questa figura a tutela della stessa società civile , perché sembra che anche per i tagli delle ore degli psicologi penitenziari , da parte del Ministero di Giustizia, stanno portando il carcere al caos e ad un clima ante riforma del 1975 .

Gli psicologi penitenziari ex art. 80 non sono risorse da buttare, né può essere ignorato il loro contributo che fino ad ora da oltre 35 anni continua ad operare.

Per il bene della categoria e della collettività credo che si giunta l'ora di un aiuto da parte del Governo e di tutte le forze in gioco, il Ministero , le Regioni, gli Ordini professionali, perché si salvi la vita dei detenuti, la dignità degli psicologi già culturalmente e professionalmente preparati, alla gestione e al trattamento dei reclusi, nel vero interesse di una Società Civile.